

# ORFEO

Azione drammatica in quattro atti

DI

**RANIERI DE' CALZABIGI**

MUSICA DI

**G. C. GLUCK**

Edizione conforme alla rappresentazione del Teatro Costanzi di Roma

(Autunno 1888)



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14

—  
1888.



## PERSONAGGI

---

ORFEO

EURIDICE

AMORE

UN'OMBRA BEATA.

CORI.

Pastori e Ninfe — Furie e Spettri dell'Inferno  
Ombre dei Campi Elisi — Seguaci d'Orfeo e d'Euridice.

---



## ATTO PRIMO

---

Ameno, ma solitario boschetto di allori e cipressi che, ad arte diradato, racchiude in un piccolo piano la tomba di Euridice. — All'alzar della tela, al suono di mesta sinfonia, si vede occupata la scena da uno stuolo di Pastori e Ninfe, seguaci di Orfeo, che portano serti di fiori e ghirlande di mirto; e mentre una parte di loro arde profumi, ed incorona il marmo e sparge fiori intorno alla tomba, l'altra intona il seguente coro, interrotto dai lamenti di Orfeo, il quale, disteso sul davanti sopra di un sasso, va di tempo in tempo replicando appassionatamente il nome di Euridice.

### SCENA PRIMA.

*Orfeo e Coro.*

CORO.

Ah! se intorno a quest'urna funesta,  
Euridice, ombra bella, t'aggiri,  
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri  
Che dolenti si spargon per te.  
Ed ascolta il tuo sposo infelice,  
Che piangendo ti chiama e si lagna,  
Come quando la dolce compagna  
Tortorella amorosa perdè.



ORFEO (al coro).

Amici, quel lamento  
 Aggrava il mio dolore.  
 All'ombra d'Euridice  
 Rendete estremo onore,  
 E il marmo inghirlandate.

CORO.

Ah! se intorno a quest'urna funesta,  
 Euridice, ombra bella, t'aggiri,  
 Odi i pianti, i lamenti, i sospiri  
 Che dolenti si spargon per te.

ORFEO (al coro).

Amici miei, deh mi lasciate solo  
 In braccia al pianto, al duolo!

(Il coro si allontana e si disperde pel bosco.)

## SCENA II.

Orfeo solo.

Euridice! Euridice!  
 Ombra cara ove sei? — Piange il tuo sposo  
 Ti domanda agli Dei,  
 Nel suo crudel martir.  
 Ma l'eco sol risponde  
 Ai pianti, a' suoi sospir!  
 Cerco il mio ben così  
 In queste, ove morì,  
 Funeste sponde.

Ma sola al mio dolor,  
 Perchè conobbe amor,  
 L'eco risponde.

Euridice! Euridice! Ah, questò nome  
 San le spiagge, e le selve  
 L'appresero da me! Per ogni valle  
 Euridice risuona: in ogni tronco  
 Scrisse il misero Orfeo, Orfeo infelice:  
 " Euridice, idol mio, cara Euridice! „

Piango il mio ben così,  
 Se il sole indora il dì,  
 Se va nell'onde.

Pietoso al pianto mio  
 Va mormorando il rio,  
 E mi risponde.....

Voi, del regno dell'Ombre abitator,  
 O Dei d'Averno:  
 Fidi servi di Pluto,  
 Crudi ministri di crudel signor;  
 Voi che beltà, nè la virtù trattenne,  
 Mi rapiste Euridice.  
 (Oh memoria crudel!) Numi tiranni,  
 La rivoglio da voi.  
 Io saprò penetrare nell'inferno  
 E il pianto, il mio dolore,  
 Lo sdegno vinceran dell'ira vostra!  
 Ridatemi il mio ben!



## SCENA III.

Orfeo e Amore.

ORFEO.

T'assiste Amore!

Orfeo, della tua pena  
 Giove sente pietà. Ti si concede  
 Le pigre onde di Lete  
 Vivo varcar, e là, vedrai Euridice!

AMORE.

Dalla cetra dolci suoni,  
 Armoniosi fa echeggiar;  
 De' tiranni lampi, tuoni  
 Colla cetra domerai.  
 Da quello spazio in pace  
 Lieto uscirai con lei!

ORFEO.

Lei riveder potrò?

AMORE.

Ma senti prima  
 Quanto gli Dei t'impongono di fare.

ORFEO.

Parla, chè niun voler mi fa tremare...  
 Per Euridice a tutto io pronto son!

AMORE.

Pria che la terra tocchi  
 Ti si vieta mirar la sposa tua,  
 Se la sua vita hai cara:  
 È quanto Giove impon!

Gli sguardi trattieni,  
 Affrena gli accenti:  
 Rammenta che peni,  
 Che pochi momenti  
 Hai più da penar.

Sai pur che talora  
 Confusi, tremanti,  
 Con chi gl'innamora  
 Son ciechi gli amanti,  
 Non sanno parlar.

(s'allontana)

## SCENA IV.

Orfeo solo.

Che disse! che ascoltai! Dunque Euridice  
 Vivrà, l'avrò presente! E dopo i tanti  
 Affanni miei, in quel momento, in quella  
 Guerra d'affetti, io non dovrò mirarla,  
 Non stringerla al mio sen?! Sposa infelice!  
 Che dirà mai? che penserà? preveggo  
 Le smanie sue... comprendo  
 L'angustie mie. Nel figurarlo solo  
 Sento gelarmi il sangue,  
 Tremarmi il cor... Ma... lo potrò... lo voglio,



Ho risoluto! Il grande,  
L'insoffribil de' mali è l'esser privo  
Dell'unico dell'alma amato oggetto:  
Assistetemi, o Dei, la legge accetto.

Addio miei sospiri,  
Han speme i miei desiri,  
Per lei sfidar vo' Pluto,  
Ed ogni duol sfidar.  
Per lei vo' dell'Inferno  
Le pene superar.

(lampo, tuono. Orfeo parte.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Orrida caverna al di là del fiume Cocito, offuscata in lontananza da un tenebroso fumo, illuminata dalle fiamme che ingombrano tutta quella orribile abitazione. — Appena cambiata la scena, comincia il ballo delle Furie e degli Spettri, che viene interrotto dalle armonie della lira d'Orfeo: e questi comparando poi sulla scena, tutta quella turba infernale intona il seguente

CORO.

Chi mai dell'Erebo  
Fra le caligini,  
Sull'orme d'Ercole  
E di Piritoo  
Conduce il piè?  
D'orror l'ingombrino  
Le fiere Eumenidi,  
E lo spaventino  
Gli urli di Cerbero,  
Se un Dio non è.

(gli spettri ripigliano il ballo, girando intorno ad Orfeo per ispaventarlo)

ORFEO (toccando le corde della lira).

Deh! placatevi con me,  
Furie, Larve, Ombre sdegnose...



CORO.

No...

ORFEO.

Deh, vi renda almen pietose  
Il mio barbaro dolor.

CORO (impietosito dai lamenti di Orfeo).

Misero giovine!

Che vuoi, che mediti?  
Altro non abita  
Che lutto e gemito  
In queste orribili  
Soglie funeste.

ORFEO.

Mille pene, ombre sdegnose,  
Come voi sopporto anch'io;  
Ho con me l'inferno mio,  
Me lo sento in mezzo al cor.

CORO (con maggior dolcezza).

Ah, quale incognito  
Affetto flebile,  
Dolce a sospendere  
Vien l'implacabile  
Nostro furor!

ORFEO.

Men tiranne! ah! voi sareste  
Al mio pianto, al mio lamento,

Se provaste un sol momento  
Cosa sia languir d'amor.

CORO (sempre più impietosito).

Ah, quale incognito  
Affetto flebile,  
Dolce a sospendere  
Vien l'implacabile  
Nostro furor!...  
Le porte stridano  
Su' neri cardini;  
E il passo lascino  
Sicuro e libero  
Al vincitor.

(Durante il coro, le porte dell'Inferno si aprono; Orfeo passa in mezzo alle Furie, agli Spettri, ammaliati dai suoni della sua lira, ed entra nell'Inferno.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

### I CAMPI ELISI.

(Danza delle ombre beate.)

#### SCENA PRIMA.

UN'OMBRA BEATA *seguita da altre Ombre.*

È quest'asilo grato  
Del Riposo il terren;  
È il soggiorno beato  
Del sommo ben!  
L'aura sicura — pura  
L'aura tranquilla gira,  
Spira pace nel sen!  
Ed il dolore — muore!

CORO.

È quest'asilo grato  
Del Riposo il terren.

L'OMBRA BEATA.

È il soggiorno beato  
Del sommo ben!

(Le Ombre si allontanano.)



## SCENA II.

Orfeo, indi Coro d' Eroi e d' Eroine, poi Euridice.

ORFEO.

Che puro ciel! che chiaro sol! che nuova  
Serena luce è questa mai! Che dolce,  
Lusinghiera armonia formano insieme  
Il cantar degli augelli,  
Il correr de' ruscelli,  
Dell'aure il susurrar. Qui tutto spira  
Un tranquillo contento,  
Ma non per me. Solo Euridice mia  
Mi può calmar! i suoi soavi accenti,  
Gli amorosi suoi sguardi, il suo sorriso,  
Sono il mio solo, il mio diletto Eliso.

CORO (fra le quinte).

Vieni a' regni del Riposo,  
Grande eroe, tenero sposo,  
Raro esempio in ogni età.  
Euridice Amor ti rende;  
Già risorge, già riprende  
La primiera sua beltà.

(segue il ballo degli Eroi)

ORFEO.

O voi, Ombre felici,  
Quella ch'io tanto piango a me rendete  
Se voi sentir poteste quant'amor  
Infiamma il mesto cor,  
Già mio sarebbe l'adorato bene.

CORO.

Torna, o bella, al tuo consorte,  
Che non vuol che più diviso  
Sia da te, pietoso il ciel.  
Non lagnarti di tua sorte,  
Chè può dirsi un altro Eliso  
Uno sposo sì fedel.

(Da un coro di Eroine vien condotta Euridice vicino ad Orfeo, il quale, senza guardarla e con un atto di somma premura, la prende per mano e la conduce subito via. — Le Ombre accompagnano Orfeo ed Euridice.)

FINE DELL'ATTO TERZO.



# ATTO QUARTO

## Quadro Primo

Oscura spelonca che forma un tortuoso laberinto ingombro  
di massi staccati dalle rupi tutte coperte di sterpi e piante.

### SCENA PRIMA.

#### Orfeo ed Euridice.

(Orfeo conduce per mano Euridice sempre senza guardarla.)

ORFEO (ad Euridice).

Vieni, diletta, vieni,  
Unico, amato oggetto....

EURIDICE (con sorpresa).

Tu...! M'inganno?  
Sogno...? Veglio...? Deliro...?

ORFEO.

Orfeo son io, e vivo ancor. Al regno  
De' morti io sol ti tolsi! Al pianto mio  
Gli Dei ti ridonar impietosi.



EURIDICE.

Io viva? ciel! non sogno? Me beata!

ORFEO.

Vieni, fuggiam diletta  
Da luogo tetro, oscuro...  
I Numi ci proteggono...  
Ombra tu più non sei, amor c'invita  
Alla felicità!

EURIDICE.

O Numi! E sarà ver? celeste ebrezza —  
D'amore e d'Imeneo  
Nuova vita vivrò!

ORFEO.

Si mia speranza....

Ma tronchiam le dimore

EURIDICE (mesta e risentita, ritirando la mano che stringeva quella d'Orfeo).

Ma la tua man perchè la mia non stringe,  
E non più guardi chi tua vita fu?  
Il core hai tu di gel?  
Guardami, almen. Non sono io bella ancora  
Qual era un dì?

ORFEO.

(Che far, Numi crudeli?)

Andiamo... non tardar... tu mi precedi...  
Ah! una prova d'amor potessi darti!  
Ma nol voglion gli Dei!

EURIDICE (tentandolo, perchè la guardi).

Un sguardo solo...

ORFEO.

(Di terrore son preso!)

EURIDICE.

Infido, e queste  
Son l'accoglienze tue a tanto amor?  
Neppur guardarmi puoi, nè senti in core  
La gioja ch'or m'allieta?!

ORFEO.

Non dubitar — non sospettar déi tu!

EURIDICE.

Se per soffrire a vita tu mi chiami,  
Il vostro don rifiuto, o Numi. — Infido,  
Fuggi lontan da me!

ORFEO.

Vieni, appaga il tuo consorte,

EURIDICE.

No più cara è ancor la morte  
A cotanto sofferir!

ORFEO.

Ah crudele!

EURIDICE.

Qui mi lascia!

ORFEO.

Ritorniamo fra i mortali  
E per sempre tuo sarò!



EURIDICE.

Mi rispondi, te ne prego —

ORFEO (a parte).

Se per duol morir dovessi  
Il silenzio manterrò.

*A due.*

Grande, o Numi, è il dono vostro,

Lo conosco, e <sup>grato</sup> sono.  
<sub>grata</sub>

Ma il dolor, che unite al dono,  
È insoffribile per me.

(nel terminare il duetto, l'uno a destra, l'altra a sinistra, si appoggiano ad un sasso.)

EURIDICE.

Ah, potessi saper perchè mai tace,  
E qual segreto asconde!  
A che mai mi chiamò?  
A che mai m'invocò?  
Quant'è crudele e barbaro con me!!  
Destino avverso! Mancano le forze...  
Lo sguardo oscuro si fa già...

Io tremo...

È greve il respirar...  
Ah, pel timore il cor mi palpitò,  
E à tanto duol morire, ahimè, dovrò!  
Che fiero momento!  
Che barbara sorte!  
Passar dalla morte  
A tanto dolor!

Avvezza al contento  
D'un placido oblio,  
Fra queste — tempeste  
Si perde il mio cor.

ORFEO.

Al duolo il cor mio  
Ritorna alle pene,  
Che fare, che dire?  
M'aita tu, Amor!  
(Quale prova crudel!)

EURIDICE.

Tu m'abbandoni?  
Tua sposa, desolata, imploro invano  
Il tuo soccorso? O Numi, è in voi mia speme!  
Dunque morir degg'io?  
Orfeo più non vedrò?

(si getta a sedere)

ORFEO.

Più reggere non so!  
Il senno fugge, oblio la cruda legge  
Euridice e me stesso!

(si volge con impeto e la guarda)

EURIDICE.

Io manco... io moro...

ORFEO (inginocchiandosi vicino a Euridice).

Spera mio ben!... Che fare?  
E fino a che dovrò penar?



EURIDICE (si getta nelle braccia di Orfeo).

Addio!

Ti sovvenga di me, Euridice!

ORFEO.

Oh strazio!

L'affanno suo m'uccide!  
Ah, non permetta il ciel tanto dolore!  
Amata sposa...

EURIDICE.

Orfeo, io vo' morir!  
(cade al suolo morta)

ORFEO.

Ahimè, dove trascorsi!? Ove mi spinse  
Un delirio d'amor!  
(scuotendola)  
Euridice diletta...  
Non m'ode più...

Le diè morte il dolor!  
Ed io l'uccisi... o crudo mio martir!  
Il duol m'ucciderà...  
Ultima speme è morte  
In questa dura sorte!  
Che farò senza Euridice?  
Dove andrò senza il mio ben?  
Euridice!... Oh Dio! Rispondi!  
Io son pure il tuo fedel!  
Euridice... Ah! non m'avanza  
Più soccorso, più speranza,  
Nè dal mondo, nè dal ciel!

Che farò senza Euridice?  
Dove andrò senza il mio ben?  
Ma finisca e per sempre  
Colla vita il dolor! La via ad essa  
È aperta e lei vedrò!  
Sì, solo te sospiro...  
Attendi, attendi!  
Non mi sarai più tolta se la morte  
Unirmi vuol con te.  
(fa per ferirsi colla propria spada)

## SCENA II.

### Amore e detti.

AMORE (disarmando Orfeo).

T'arresta Orfeo!

ORFEO.

E chi sei tu, che trattenere ardisci  
La mano, il mio furore?

AMORE.

Frena quel dir: io sono il Dio d'Amore,  
Che ogni tua azione veglia!

ORFEO.

E il tuo volere?

AMORE.

Di tua costanza prove più non vo',  
E fine il tuo soffrire avrà!



Euridice!

(Tocca Euridice colla punta della sua freccia, e la donna si alza, come svegliandosi da profondo sonno.)

Fa lieto chi fedel ti fu!

ORFEO.

Mia sposa!

EURIDICE.

Orfeo!

ORFEO.

Grazie o ciel, a voi beata  
Si volge l'alma!

AMORE.

Dubiti tu ancor?!

Usciam di qui, tornate  
Alle gioje d'amor!

## Quadro Secondo

### SCENA ULTIMA.

Il tempio dedicato ad Amore.

*Amore, Orfeo ed Euridice, preceduti da Eroi ed Eroine  
che vengono a festeggiare il ritorno d'Euridice.*

CORO.

Trionfi Amore,  
E il mondo intero  
Serva all'impero  
Della beltà.  
Di sua catena,  
Talvolta amara,  
Mai fu più cara  
La libertà.  
La gelosia  
Strugge e divora  
Ma poi ristora  
La fedeltà.  
E quel sospetto  
Che il cor tormenta,  
Alfin diventa  
Felicità.



Trionfi Amore,  
E il mondo intero  
Serva all'impero  
Della beltà.

FINE DELL'OPERA.